



## Sorprende il mondo risvegliandolo alla gioia

**O**gni uomo, nella parabola della sua esistenza, è una sorpresa. Innanzitutto per se stesso. Sorpresa perché nessuno può sapere come reagirà nel crogiuolo delle vicende che l'attendono. Ci sono situazioni – tutte ne conosciamo – che dal di fuori sembrano insuperabili perché superiori alle nostre risorse. E che vorremmo tenere lontane. Ma non sempre è possibile, perché i giorni incalzano e gli appuntamenti della storia – quella nostra e quella degli altri – vengono incontro e ci prendono dentro senza tenere conto dei nostri programmi, tanto meno dei desideri. E allora non si può fuggire: il senso di responsabilità ci sollecita ad abbracciare gli eventi e a giocarci al meglio. Se poi si ha la grazia di una fiammella interiore, la luce della fede, allora l'orizzonte si arricchisce di una lettura nuova. E quelle che a occhio umano appaiono circostanze e casualità, diventano il dito di Dio: dito d'amore anche quando indica pesi grandi che non si vorrebbe neppure sfiorare; anche quando quel dito indica la risalita della corrente e punta la croce. Non è accaduto così a Mosé? Nel momento meno pensato dei suoi giorni, Dio lo manda al suo popolo. Gli dà una missione straordinaria,

superiore alle spalle umane: dovrà guidare l'antico Israele attraverso il deserto. Tenta inizialmente di resistere al compito; fa appello alle sue difficoltà. Ma Dio resiste di più! Egli ha fiducia in lui e si impegna con lui. Sarà sempre al suo fianco.

Si avvicina il genetliaco di Benedetto XVI, nonché il secondo anniversario della sua elezione al Pontificato. Penso a lui e cerco di sentire e interpretare lo sguardo del nostro popolo; quella moltitudine che non cessa di approdare a San Pietro per essere abbracciata da quella piazza, simbolo ormai di universalità e di speranza, e per abbracciare lui, il Papa, Successore di Pietro. Mi sembra di sentire il sapore lieto della sorpresa nello scoprire di giorno in giorno l'anima mite del condottiero, di colui che precede e guida, sereno e sicuro, il suo popolo dietro a Cristo. Così, con gli occhi della fede e dell'amore che si ha per il Vicario di Cristo, non posso fare a meno di pensare alla vicenda dell'antico Mosé, l'amico di Dio, pastore e guida: colui che ha assunto su di sé le gioie e le angosce del popolo, il suo destino, e lo ha portato davanti a Dio perché da tutto traesse il bene. Guardo il Papa e assieme a molti mi chiedo: come è

«Sto imparando la geografia della fede in Italia. Vedo tante belle cose insieme con i problemi che riconoscano tutti. Vedo soprattutto come la fede sia ancora profondamente radicata nel cuore italiano, anche se in molti modi è minacciata dalle moderne situazioni».

Ai parroci romani, 22 febbraio 2007

possibile? "Portare" la Chiesa. Potremmo dire, "portare" l'umanità. Sì, perché Gesù è venuto per l'umanità e quindi il Papa ha nel cuore il mondo con le sue tensioni, i drammi e le speranze. Cristo è venuto per tutti! Continuo a scrutare con affettuosa discrezione il suo parlare, i suoi gesti, il suo andare in mezzo agli uomini anche quando fisicamente resta fermo al suo posto. E vedo che il Signore è fedele al suo eletto, e, attraverso di lui, alla sua Chiesa. Com'è vero che Dio dà il peso e la forza necessaria! Carica del suo giogo, ma si affianca a colui che con docilità di fede e d'amore lo accoglie come l'antico Mosé, sapendo lui per primo che farà l'esperienza fortificante della manna. Quella manna - cibo misterioso - che il popolo poteva raccogliere solo per il cammino di un giorno. Poi, al sorgere della luce, ognuno doveva di nuovo stendere la mano per raccogliere la bontà del Dio fedele. Con umiltà. È in questa quotidiana esperienza, nel diuturno affidarsi alla fedeltà di Cristo, che sempre più emerge e traspare agli occhi di tutti ciò che sta nell'intimità discreta e gelosa del cuore: la capacità di vedere l'Invisibile, e quindi la dolcezza di parlare di Lui, la forza suadente del Vangelo conosciuto con la profondità del teologo, e assaporato con l'intelligenza del cuore e con l'esperienza dell'affidamento.

Udienze & libri: numeri da record

**S**ei milioni e ottantamila. È il numero delle persone che dall'aprile 2005, quando Benedetto XVI è stato eletto, al dicembre 2006 hanno partecipato a incontri pubblici con il Papa in Vaticano o nella residenza di Castel Gandolfo. I dati della Prefettura della Casa Pontificia sui primi 21 mesi di Pontificato non lasciano dubbi: sempre più persone arrivano in San Pietro per ascoltare le parole di Ratzinger. In 77 udienze generali, ad esempio, il Pontefice ha incontrato più di un milione e 840 mila fedeli. Nello stesso periodo di tempo più di 600 mila persone hanno preso parte alle udienze speciali, mentre 930 mila sono stati i fedeli presenti alle celebrazioni liturgiche e circa due milioni e 700 mila i presenti alla preghiera dell'Angelus festivo. Le statistiche, quindi, danno ragione a quanti attribuiscono a Ratzinger la capacità di «parlare alla gente». Un dato che trova conferma anche in ambito editoriale: sono ben 121 le edizioni dei libri e degli scritti di Benedetto XVI attualmente disponibili in Italia. A queste si affiancano i 44 titoli di libri che parlano di Benedetto XVI e del suo pensiero. «Questo Pontefice riesce, con la sua chiarezza e la capacità intellettuale, a interessare e coinvolgere tutti - afferma Gianni Vigini, uno tra i più attenti osservatori del panorama editoriale italiano -, creando anche in ambito editoriale un dibattito acceso cui prendono parte pure coloro che si dichiarano lontani dalla Chiesa». Difficile stabilire esattamente il numero dei libri venduti, ma la recente notizia data dalla Libreria Editrice Vaticana fa supporre una diffusione molto ampia degli scritti di Benedetto XVI: l'esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* nella prima settimana dopo la pubblicazione, il 13 marzo 2007, aveva già totalizzato 220 mila copie vendute. «Questo, inoltre, sarà l'anno di Gesù Cristo anche da un punto di vista editoriale - prosegue Vigini -: la grande attesa, che nei mesi scorsi è andata crescendo dopo l'annuncio del nuovo volume di Ratzinger, ha creato un vero e proprio fenomeno editoriale con numerosi libri dedicati a questo tema».

Matteo Liut

Comprendo allora il senso di gioiosa sorpresa in chi ascolta quando egli parla di gioia, quella di Cristo e della vita cristiana. La sorpresa di un mondo che scopre che la gioia non è lontana, ma vicina e possibile nonostante i pesi e le croci dell'umano peregrinare. Anzi, quell'uomo vestito di bianco dice che è facile: basta lasciarsi andare a Cristo, al suo amore che libera e riempie l'anima. E assieme all'interesse e alla sorpresa, cresce la speranza perché non è solo la parola piana e limpida che risuona sulle piazze, ma anche il suo volto. A Benedetto XVI diciamo il nostro grazie, ma anche il nostro affetto di figli. Per lui continuiamo a pregare perché continui a parlarci con le parole di Gesù e con la sua vita di fede, che raccoglie ogni giorno la manna di Dio per camminare fino a sera. Ad multos annos!